



Consiglio Regionale della Calabria

OSSERVATORIO REGIONALE SULLA VIOLENZA DI GENERE



RELAZIONE ANNUALE ANNO MARZO 2024/ MARZO 2025
ATTIVITA' SVOLTA DALL' OSSERVATORIO REGIONALE DELLA CALABRIA SULLA
VIOLENZA DI GENERE '

INDICE

RELAZIONE ANNUALE ANNO MARZO 2024/ MARZO 2025 ATTIVITA' SVOLTA DALL' OSSERVATORIO REGIONALE DELLA CALABRIA SULLA VIOLENZA DI GENERE '

- 1.PREMESSA**
- 2. L' ASSENZA DI DATI ASSOLUTI..**
- 3. FORMAZIONE ed EMPOWERMENT**
- 4. STATI GENERALI 2 EDIZIONE**
- 5. Conclusione**

RELAZIONE ANNUALE ANNO MARZO 2024/ MARZO 2025 ATTIVITA' SVOLTA DALL' OSSERVATORIO REGIONALE DELLA CALABRIA SULLA VIOLENZA DI GENERE '

1.PREMESSA

Sembra opportuno iniziare questa relazione conclusiva di un percorso annuale, ponendo a tutti la necessità di una profonda e sentita riflessione sui drammatici fatti che sono accaduti e che stanno accadendo in Italia nei confronti delle donne. Dall' inizio del 2025 già ben 14 femminicidi una percentuale inferiore rispetto ai 20 femminicidi che nello stesso periodo del 2024 si erano già concretizzati. Nel 2024 in tutta Italia si sono registrati ben 109 femminicidi di cui 95 uccise in ambito familiare /affettivo; di queste 59 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner. Dati in minima flessione rispetto all' anno precedente. Il 2024 ha però fatto registrare in Italia un notevole aumento degli ammonimenti, adottati dal questore(+ 91%) che sono stati 8.602 rispetto ai 4.498 del 2023 ed in particolare, nel 2024 sono stati emessi 2.746 ammonimenti per stalking o revenge porn e 5.858 per violenza domestica. A dimostrazione che la libertà e la dignità della donna vengono costantemente calpestate e represses con violenza, una violenza che mira a privarle dei loro diritti sociali e culturali e a soffocare le loro aspirazioni future.

Come monitorato da anni ormai, la cronaca ci fotografa e documenta l' uccisione di una donna quasi ogni tre giorni, numeri che non tendono a cambiare negli anni segno che non hanno avuto effetto leggi e politiche messe in atto.

Quest'anno sono stati almeno tre i casi in cui il mancato funzionamento del braccialetto elettronico ha portato alla morte altrettante donne.

Sono aumentate le vittime oltre i 65 anni, sono di più le figlie uccise all' interno di stragi familiari o come vittime collaterali di una violenza orientata a colpire la coniuge o l' ex partner.

Aumentano le vittime straniere, ma diminuiscono gli autori di femminicidio di nazionalità non italiana.

Il 45,8% dei femminicidi con vittime straniere sono commessi da autori italiani, solo nel 4% dei casi, 3 vittime in valori assoluti, le vittime di femminicidio italiane sono state uccise da uno straniero. In Italia solo l' 11% delle donne che subiscono violenza denuncia l' accaduto, di queste quasi il 40% non parla con nessuno di quello che ha subito, spesso per vergogna o anche perché le situazioni vissute sono ritenute normalità(dati del Ministero degli Interni).

Alla luce di tali risultanze si ritiene assolutamente indispensabile tenere sempre viva l'attenzione sugli eventi drammatici che accadono ai danni delle donne in ITALIA perché ci segnalano che il fenomeno della violenza sulle donne non tende a diminuire nella nostra società perché quasi ogni giorno, ormai, abbiamo notizie di fatti incresciosi e drammatici che accompagnano la nostra quotidianità.

Ogni storia tragica o non tragica ha dietro un volto, un nome, dei fattori. Ci sono degli uffici che stanno studiando questi fattori di rischio. Ed è proprio dallo studio e dal vaglio di quanto si era fatto e di cosa si era sbagliato che si è generata la Legge Roccella nasce. Nel contesto di tali studi ogni storia viene analizzata e vengono analizzati i volti, i nomi, i fatti. In tal caso si parla di analisi che

non rientra più nella statistica numerica, ma si tratta di analisi situazionale. Esperienze come queste, momenti che mettono a fattore comune dati possono aumentare il senso di consapevolezza e conoscenza e possono aumentare e rendere più proficua quella che è la cosiddetta analisi situazionale.

Sulla base del rilevamento dei numeri, però, è importante anche tenere presente, per come ha ben fatto rilevare il questore Giuseppe Linares nel corso del suo intervento agli Stati generali del 21 novembre 2024, che quest'anno le donne che ci sono ancora, grazie all'attivazione di nuovi strumenti di prevenzione messi a disposizione dalla legge, sono 3800. In questi casi grazie all'attivazione degli strumenti di prevenzione, la violenza è stata neutralizzata *ab initio* nel suo fieri e non ci sono state recidive. Nessuno dei soggetti arrestati per femminicidio era stato mai sottoposto a una misura di prevenzione. Questo dimostra la valenza degli studi e la valenza della Legge Roccella fino adesso.

Tutto ciò ci fa comprendere quanto sia assolutamente indispensabile tener alta l'attenzione su questa problematica così drammatica, occorre continuare costantemente a sensibilizzare l'opinione pubblica con una particolare attenzione rivolta alla fascia giovanile, in particolare alla fascia che comprende tutte le fasce di età dalla scuola materna in poi ma l'attenzione maggiore deve essere rivolta alla fascia di età che va dalla scuola secondaria di primo grado fino a tutto il percorso delle scuole superiori. È questa la fascia d'età in cui si può lavorare meglio sul rispetto reciproco, sul rispetto della persona, delle sue idee e delle scelte di vita. E' questa la fascia di età per la quale bisogna prestare attenzione all'uso che fa dei social perché è in questa fascia d'età che maggiormente sta prendendo spazio il fenomeno delle pillole rosse e dell'incelle. L'incedere di tale nuova moda evidenzia quanta violenza contro le donne venga espressa in questi ritrovi virtuali.

La violenza sulle donne è un crimine che molto spesso si perpetua all'interno delle relazioni familiari e che comporta alla vittima lesioni che possono essere fisiche, morali e psicologiche, arrivando purtroppo anche fino all'estrema conseguenza che è la morte.

Da non sottovalutare c'è poi la violenza psicologica che non lascia segni sul corpo, ma non per questo è meno importante, tende a sottomettere il pensiero della vittima e ad abbassare la sua autostima fino ad annullare ogni volontà, a farla sentire colpevole fino a condurla a giustificare ogni azione che viene commessa contro di lei.

L'osservatorio della Regione Calabria nel secondo anno di questo mandato ha, proseguendo la linea già tracciata lo scorso anno, puntato sulla concreta operatività dell'organismo e si sono mossi, all'interno dei vari gruppi di lavoro, con un approccio pragmatico e costruttivo al fine di elaborare delle concrete azioni di prevenzione e contrasto alla violenza.

Nel perseguimento dell'obiettivo primario che è quello dell'eliminazione della sottocultura violenta, espressione di disuguaglianze strutturali, di stereotipi di genere, di un'organizzazione patriarcale della società, si è cercato di concretizzare delle sempre più crescenti e mirate tutele per le donne tentando di porre delle coordinate idonee a tessere delle reti sociali volte a costruire un welfare efficace atto ad offrire validi ed idonei strumenti che possano garantire alle stesse il raggiungimento di una autonomia finanziaria ed abitativa tale da consentire loro la repentina fuoriuscita dalla spirale della violenza.

Da tali premesse ha preso, dunque, il via il contemporaneo lavoro dei gruppi monitoraggio e formazione.

Il primo orientato alla verifica dell'andamento regionale e nazionale del fenomeno; l'altro proiettato ad individuare strategie per poter promuovere iniziative mirate rivolte tanto alla formazione da destinare sia a chi si occupa dell'intervento e della gestione dei casi di violenza di genere sia alle giovani generazioni, ai loro insegnanti ed alla società civile; quanto, anche, alla diffusione della propaganda mediatica antiviolenza.

2. L' assenza dei dati assoluti.

Il monitoraggio dei dati è stato curato dai componenti dell' osservatorio che compongono il gruppo monitoraggio (Dott., Pasquale Ciurleo; dott. Antonio Gioiello; dott. Luca LANZINO; avv. Giuseppina PINO). Nel lavoro che il gruppo ha reso vengono dettagliati i dati numerici di accesso ai servizi offerti dai CAV; le forme di violenza; l' ospitalità e le case rifugio; l' andamento del fenomeno nella regione.

Il gruppo monitoraggio ha ulteriormente rilevato che il fenomeno in Calabria è privo di un sistema di rilevazione regionale, e per far fronte a tale gravissima carenza nel nostro contesto ambientale è stata evidenziata la necessità della costituzione di una valida rete di collaborazione operativa tra i vari enti con la finalità di collaborare nella rilevazione, lavorazione e trasmissione dei dati al fine di porre in essere su tutto il territorio regionale delle mirate strategie per assistere le persone vittime di violenza e i loro famigliari.

Difatti, sebbene ci si sia attivati sul territorio regionale a reperire i dati le risposte ricevute sono state tutte negative ed ancora una volta ci si è dovuti attenere ai dati forniti dal SAC (Servizio Analisi Criminale – Ministero Interno) il cui rilevamento manifesta sia una carenza di metodo che di merito .

I dati forniti dal SAC mancano di indicare sia l'autore che il movente della violenza.

Per garantire il più possibile la capacità del sistema regionale antiviolenza di dialogare, collaborare e integrarsi con i servizi territoriali, è necessario avere dei dati che non siano approssimativi perché solo sulla puntuale mappatura territoriale del fenomeno si può pensare di intervenire efficacemente e rafforzare le interazioni e le collaborazioni tra le Istituzioni che si occupano del fenomeno della violenza di genere.

A seguito di approfondite discussioni si è dunque deciso di predisporre un protocollo d'Intesa Regionale per l'istituzione di una rete volta alla raccolta coordinata dei dati territoriali relativi al fenomeno ed all' impegno di alcune istituzioni territoriali di procedere alla formazione del personale preposto al rilevamento di tali dati con l' obiettivo di sostenere un sistema integrato di raccolta dati del fenomeno all'interno del territorio regionale che possa aumentare la conoscenza e diffusione del fenomeno ed essere di sostegno agli interventi di prevenzione e protezione delle vittime nonché alla legislazione, programmazione e progettazione regionale; Coinvolgere i diversi soggetti firmatari del presente protocollo a garantire una progettualità condivisa per la metodologia del rilevamento dei dati quanto per la formazione del personale preposto nei vari settori alla raccolta dei dati relativi alle donne vittime di violenza; favorire un processo di comunicazione e informazione sul fenomeno.

L' incidenza del fenomeno sul territorio regionale, per l' anno 2023, ci è comunque stata fornita nel corso degli stati generali tenutisi il 21 novembre alla cittadella Regionale, dal Generale Basilicata durante il suo intervento il quale ha specificato che tenendo conto che l'indice di delittuosità si ottiene dividendo il totale dei reati per 100.000 abitanti, la Calabria, come atti persecutori, è sempre in aumento, da 732 nel 2020, 772 nel 2021 e 778 nel 2022 a 854 nel 2023. Nel contesto nazionale, si pone come indice di delittuosità come terza regione d'Italia.

Rispetto alla media nazionale che è di 33, la Calabria ha un indice di delittuosità pari a 46.

Il riferimento è al denunciato cioè ai dati ufficiali pervenuti al Ministero dell'interno - il sommerso rimane sommerso. Le statistiche vengono formulate in base ai dati certi, come l'Istat.

Maltrattamenti contro familiari e conviventi. Anche qui c'è un aumento dal 2020 al 2023. Si tenga conto di una cosa però: nel 2020, l'anno del Covid-19, tutti i reati erano più bassi perché la gente era chiusa dentro. Era un anno particolare. Si è passati da 665 maltrattamenti contro familiari e conviventi in Calabria a 887. Anche in questo caso la

Calabria è la terza regione a livello nazionale, come indice di delittuosità rispetto agli abitanti. Nelle violenze sessuali, invece, si mantiene più bassa ed è nella sedicesima posizione su 20 regioni.

I dati sulle violenze sessuali: 126 nel 2020, 110 nel 2021, 144 nel 23. Però ripeto il dato porta la Calabria ad essere come indice di delittuosità la sedicesima su 20.

Per quanto riguarda le fattispecie di reato del Codice Rosso, in Calabria:

- costrizione o induzione al matrimonio: 0 nel 2020, 1 nel 2021, 0 nel 2022, 1 nel 2023;
- deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso: 1 nel 2020, 0 nel 2021, 4 nel 2022, 1 nel 2023;
- diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti: 26 e 53, dal 2020 al 2023;
- violazione di provvedimenti di allontanamento da casa familiare e divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa: da 71 a 115.

Vorrei riferire anche i dati suddivisi per province.

Su 854 atti persecutori registrati in Calabria nel 2023, sono stati denunciati: 187 nella provincia di Catanzaro; 296 nella provincia di Cosenza; 76 nella provincia di Crotona; 221 nella provincia di Reggio Calabria e 73 nella provincia di Vibo Valentia.

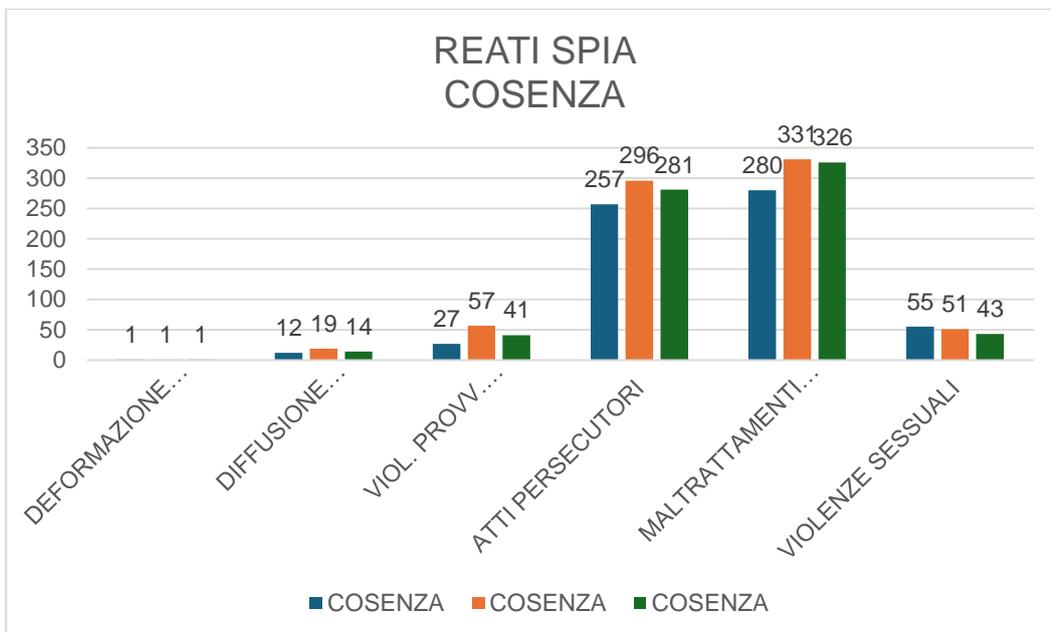
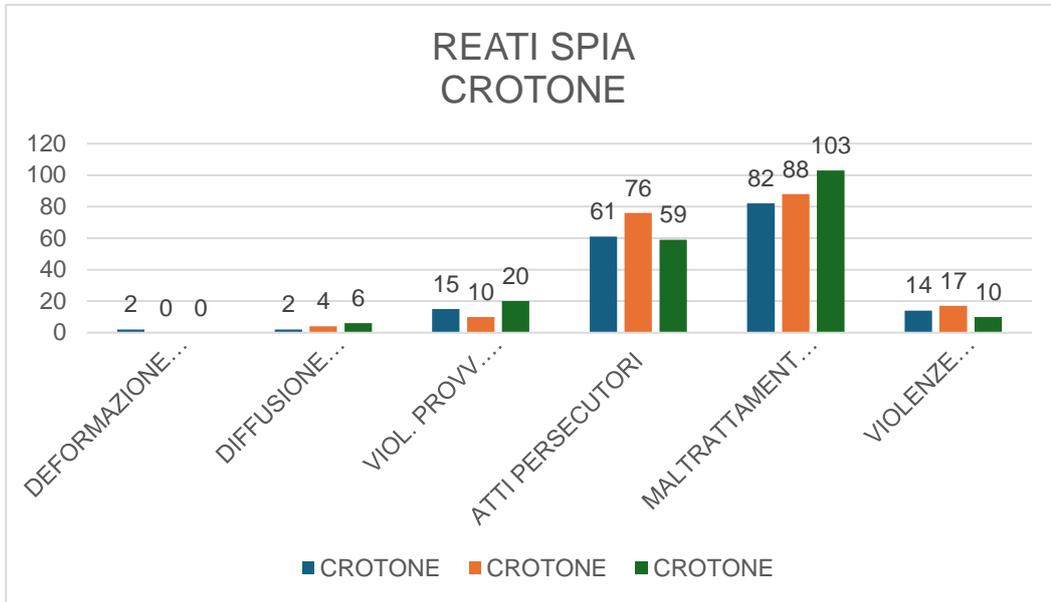
Maltrattamenti contro familiari conviventi, rispetto ai totali 887: 212 nella provincia di Catanzaro, 331 nella provincia di Cosenza, 88 nella provincia di Crotona, 203 nella provincia di Reggio Calabria e 53 nella provincia di Vibo Valentia.

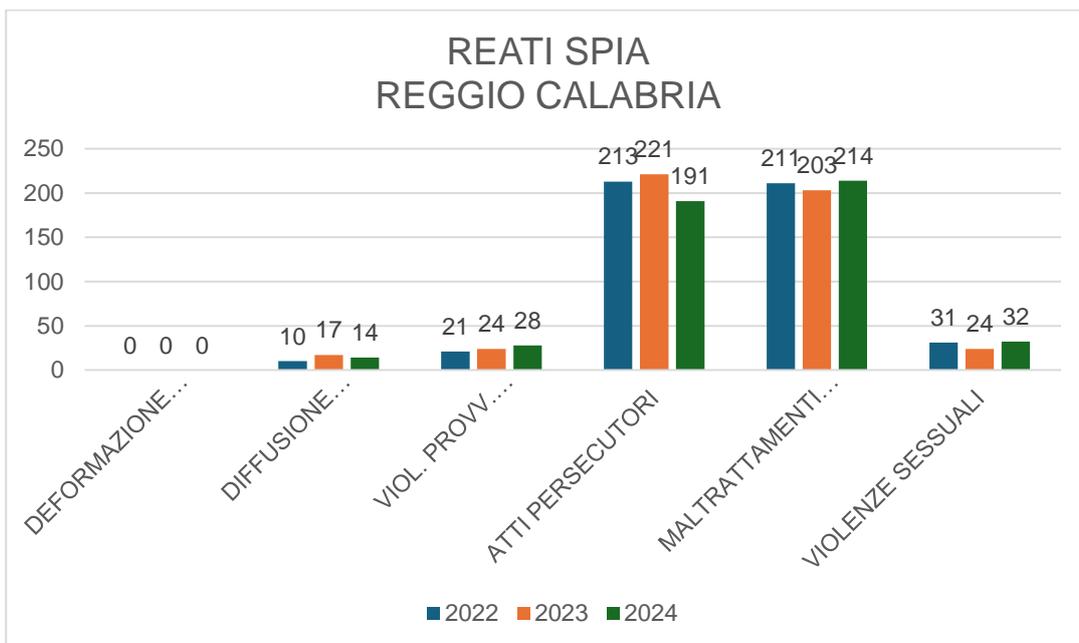
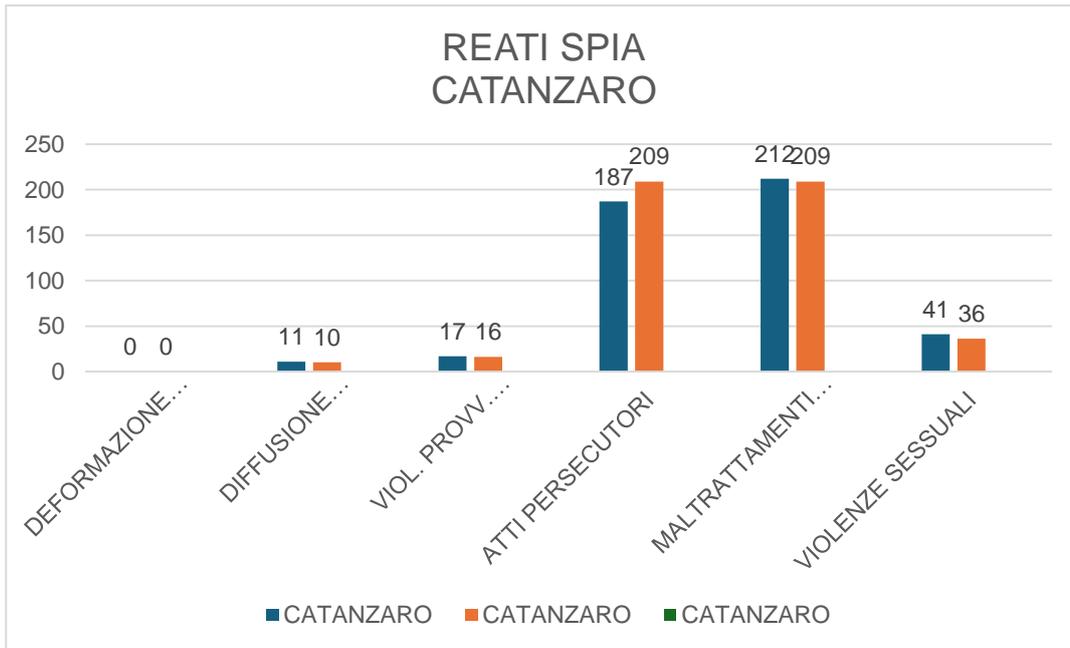
Violenze sessuali rispetto alle 144 della Regione 2023: 41 nella provincia di Catanzaro, 51 nella provincia di Cosenza, 17 nella provincia di Crotona, 24 nella provincia di Reggio Calabria e 10 nella provincia di Vibo Valentia.

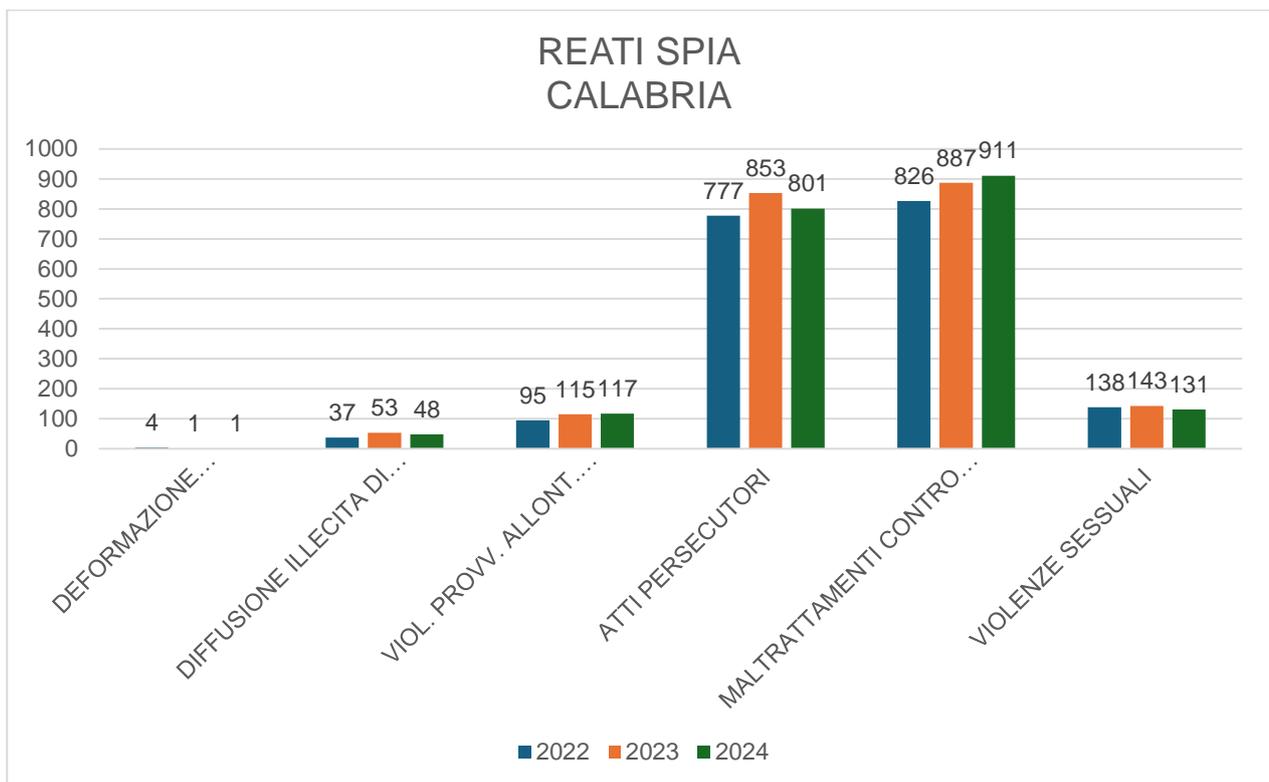
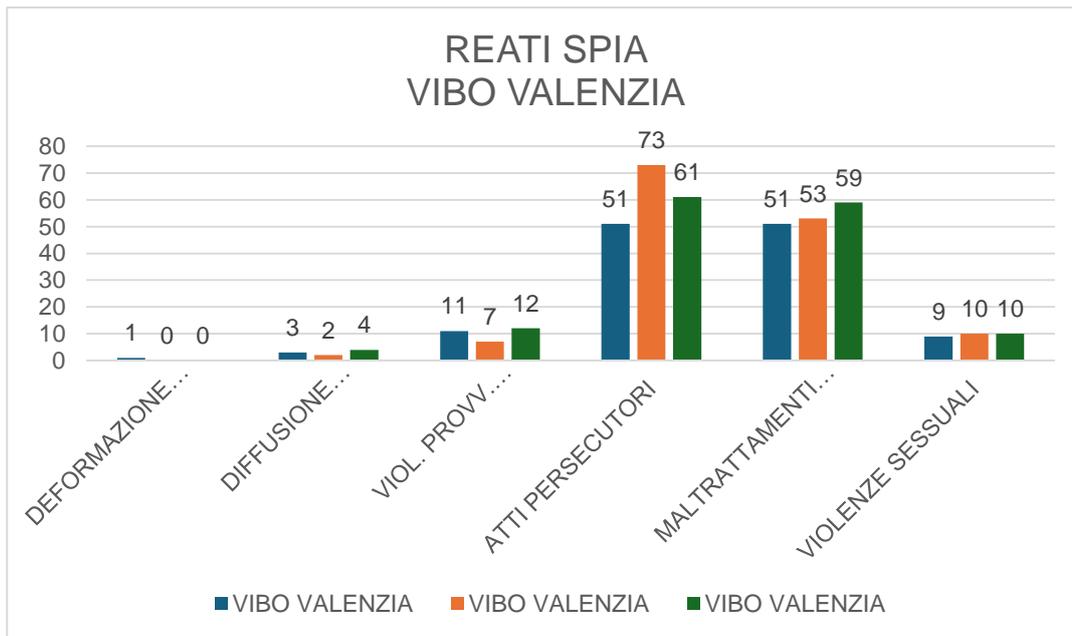
Passando poi agli omicidi, dobbiamo dire che la Regione Calabria, rispetto ai 338 omicidi nazionali del 2023, ne segnala solo 13. Quindi, mantiene un trend molto basso: e nello specifico: 13 nel 2020, 10 nel 2021, 16 nel 2022 e 13 nel 2023; in particolare, di sesso femminile, ci sono state 4 vittime di sesso femminile nel 2020, 2 nel 2021, 5 nel 2022 e 3 nel 2023. Nell'ambito familiare affettivo c'è stata una sola morte femminile nel 2023. Quindi, in realtà, in Calabria il dato del femminicidio, è molto basso.

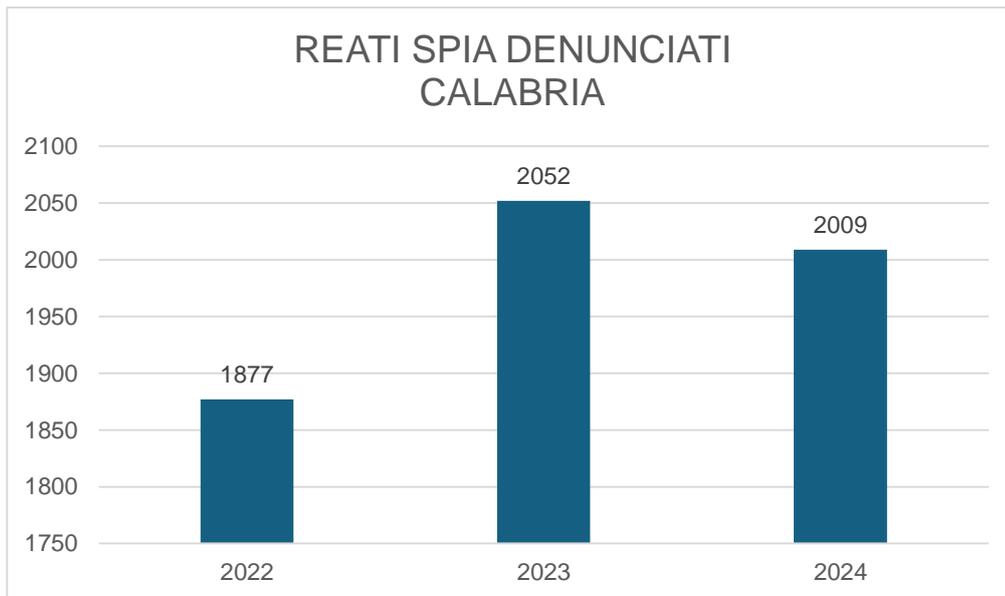
A livello provinciale nel 2023 non si registrano omicidi né a Crotona, né a Vibo Valentia, due a Reggio Calabria, di cui una vittima in ambito familiare affettivo, e una a Cosenza. Di queste tre donne, due sono state uccise a Reggio Calabria e una a Cosenza.

Per quanto attiene i dati relativi all'anno 2024 abbiamo atteso alla ricerca ed elaborazione degli stessi effettuata dal dott. Antonio Gioiello, componente dell'osservatorio e del gruppo monitoraggio che li ha estrapolati dalla pubblicazione del Ministero dell'Interno.









I dati non sono distinti per numero di vittime maschili e femminili, ma la percentuale Nazionale delle vittime femminili è: Stalking 75%; Maltrattamenti contro familiari 81%; Violenze sessuali 91%,

La Calabria, nel 2024, in Italia tra le Regioni si colloca al 5° posto per i reati di Stalking con un'incidenza del 40,17 (media Nazionale 33,64); per i reati di Maltrattamenti contro familiari all'8° posto con un'incidenza del 45,54 (media Nazionale 46,41); per i reati di Violenze Sessuali al 19° posto con un'incidenza del 6,51 (media Nazionale 10,88).

Negli stessi anni i femminicidi in Calabria sono stati nel 2022 n. 4; nel 2023 n. 1; nel 2024 n. 0. (fonte Antonio Gioiello).

Oltre ai dati ufficiali purtroppo Vi è di più!

C'è una violenza di cui non si parla o di cui si parla pochissimo: la violenza che colpisce le donne con disabilità. È una violenza subdola. È una violenza frequente e secondo i pochi dati disponibili - questo è un primo problema - le donne con disabilità sono più spesso vittime di violenza sessuale e hanno più difficoltà ad essere credute; quindi, non solo nei confronti di queste donne si concretizza la violenza di genere, ma sono purtroppo soggette a discriminazioni multiple. L'OSCAD - per i non addetti ai lavori Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori - ha realizzato una specifica analisi su alcuni reati tipici della violenza di genere e ritenuti maggiormente significativi ai fini dello studio, nel periodo che va da ottobre 2020 fino a settembre 2022, ed è riuscita ad estrapolare dei dati, ma esaminando la banca dati delle forze di polizia con delle chiavi di ricerca multiple, quindi non inserendo un termine singolo, non è riuscito a rilevare i dati sulla violenza di genere. Infatti, non esiste nello SDI un apposito campo di ricerca, ma sono state utilizzate parole chiave come disabile, disabilità, handicap, negli ambiti che consentono analisi testuali libere.

Oltre a questo aspetto della violenza di genere che non viene rilevato dai dati, ce n'è un altro, completamente sconosciuto: i minori vittime di violenza assistita. E, infatti, i rilevamenti dell'Istat non ci riportano nessun dato e territorialmente non siamo riusciti a ottenere dati relativamente ai minori, vittime di violenza assistita o vittime di femminicidio.

La Procuratrice generale presso il Tribunale per i minorenni, Maria Alessandra Ruberto, in un recente confronto, mi sottolineava l'assoluta carenza di comunicazione di molti di questi dati. Secondo lei, solo il 30% delle situazioni con minori vittime di violenza assistita vengono segnalati e comunicati al Tribunale per i minorenni. È un dato estremamente grave.

Rilevate queste difficoltà anche sul territorio, abbiamo anche rilevato - ne abbiamo già parlato con l'assessore Capponi - che la legge regionale è vetusta e non è stata aggiornata alle integrazioni legislative a livello nazionale e internazionale. La nostra legge regionale risale al 2007 e abbiamo difficoltà ad attuare e concretizzare interventi seri e concreti sul territorio. Su questo ci siamo date l'impegno di iniziare anche a lavorare, per offrire una cornice legislativa regionale aggiornata e adeguata ai tempi.

Su impulso dell'osservatorio in maniera corale le consigliere regionali, l' assessora Capponi ed anche la Coordinatrice dell'osservatorio hanno lavorato sul un disegno di legge regionale più al passo con i tempi, presentato in conferenza stampa presso il Consiglio regionale, sala Giuditta Levato, in data 6 marzo 2025 ed a breve anche la regione Calabria avrà un nuovo testo di legge per il contrasto alla violenza di genere.

3. FORMAZIONE ed EMPOWERMENT

Il gruppo formazione e lavoro (composto da Avv. ta Giuseppina PINO, dott.ssa Isolina MANTELLI; Avv. ta Stefania FIGLIUZZI; Avv. ta Lucia LIPARI; dott.ssa Francesca MALLAMACI; dott. ssa Anna DE GAIO; dott. ssa Caterina ERMIO e dott.ssa Anna BRIANTE) ha individuato una serie di azioni da porre in essere sul territorio regionale per la formazione degli appartenenti ai vari ordini professionali ma anche da indirizzare agli studenti al fine di formare i primi e sensibilizzare i secondi sulla tematica della violenza di genere.

:

Difatti le componenti

- **hanno preso atto delle preoccupazioni** sollevate dal Gruppo di esperte ed esperti del Consiglio d'Europa rispetto a certe **prassi applicative** che, pur in presenza di buoni strumenti legislativi, vittimizzano ulteriormente la donna che denuncia gli abusi subiti e contribuiscono a rendere difficoltosa la sua fuoriuscita dalla spirale della violenza e considerato che un avvertimento riguarda, tra gli altri, l'**affidamento dei minori in casi di violenza domestica** in merito al quale è emerso, infatti, che spesso le madri non denunciano la violenza subita perché spaventate dalla prospettiva di perdere i loro figli;

- hanno valutato che sono molti i casi giudiziari in cui si è ritenuto, anche a causa di superficiali consulenze tecniche d'ufficio, che una madre che ha subito per anni senza denunciare immediatamente il compagno violento non sia adeguata a prendersi cura dei minori e che altre volte si perviene invece a dubitare della donna o si sminuisce la violenza da lei denunciata e, in nome del principio della bi-genitorialità, si affidano i figli anche (o addirittura solo) al padre violento, finendo così per vittimizzare una seconda volta la donna;

- hanno considerato, altresì, **scarsa è stata l'applicazione** che hanno ricevuto, in sede civile, gli **ordini di protezione** (artt. 342-*bis* e 342-*ter* c.c.): uno strumento normativo introdotto nel 2001, che permette di mettere in sicurezza la donna che subisce violenza da parte del convivente, allontanando quest'ultimo dalla casa familiare o vietandogli di avvicinarsi a lei, senza che sia necessaria una denuncia e l'inizio quindi di un faticoso procedimento penale. L'ordine di protezione civile è una risorsa se viene disposto celermente e *inaudita altera parte*, ovvero senza sentire la persona che genera il pericolo; è invece molto rischioso per la donna se interviene dopo una lunga istruttoria.

Nondimeno, i giudici italiani difficilmente applicano questa misura in tempi rapidi e raramente rinunciano ad ascoltare l'uomo maltrattante. Ciò ha dato origine ad una prassi che induce gli stessi avvocati a sconsigliare alla vittima di rivolgersi all'Autorità giudiziaria civile, per l'ulteriore situazione di pericolo nella quale potrebbe venirsi a trovare.

- hanno constatato che nel Rapporto del GREVIO viene evidenziata la persistenza di **troppi stereotipi di genere nelle aule giudiziarie**, così come nelle motivazioni delle sentenze, a dimostrazione di una scarsa comprensione – da parte degli stessi giudici – del fenomeno della violenza contro le donne. Una limitata conoscenza che pure emerge **nell'applicazione del reato di maltrattamenti in famiglia** (art. 572 c.p.) che viene ritenuto provato solo laddove sia riscontrabile uno stato di sottomissione della donna che subisce violenza dall'uomo, assolvendosi altrimenti l'imputato. Un requisito che non è esplicitamente indicato nella norma incriminatrice - né tantomeno compare nella definizione di violenza domestica fornita dalla Convenzione di Istanbul - e che, tuttavia, viene utilizzato dalla giurisprudenza per delimitare i maltrattamenti da quelli che vengono definiti casi di semplice "conflittualità di coppia".

- Hanno rilevato che, conseguentemente, nei confronti di prassi di questo tipo appare necessaria una **maggiore comprensione del fenomeno della violenza contro le donne** tra le figure professionali che se ne occupano; una diffusa consapevolezza che purtroppo manca anche a causa di scelte politico-legislative volte più che altro ad un (inutile) inasprimento sanzionatorio di reati come quello di maltrattamenti in famiglia e di violenza sessuale, piuttosto che alla promozione di un pensiero sensibile alle tematiche di genere che renda i giuristi consapevoli della *"natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, [...riconoscendo] altresì che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini"*.

- Hanno fatto proprio il fatto che nel rapporto viene segnalata la necessità di promuovere progetti formativi sulla violenza di genere, che aiutino gli operatori del diritto a comprendere meglio il fenomeno e a cogliere i numerosi stereotipi ancora presenti nella realtà circostante, con l'obiettivo di erodere le idee patriarcali nelle quali siamo immersi e che spesso faticiamo a riconoscere e che sarebbe, inoltre, necessario rafforzare i rapporti del Governo con le organizzazioni sul territorio che si occupano di donne che hanno subito violenza (come i centri antiviolenza e le case rifugio) e, soprattutto, promuovere maggiore formazione tra le Autorità che a vario titolo si occupano di uno stesso caso di violenza e far sì che l'approccio ad uno stesso caso avvenga in maniera condivisa e dialogata al fine di comprendere a fondo tutte le sfaccettature della situazione concreta e arrivare ad una decisione che sia nel vero interesse delle donne e dei minori interessati.

In virtù di tutto quanto considerato, valutato ed acquisito il gruppo formazione ha deciso di proporre un accordo operativo volto alla costituzione di una effettiva rete territoriale tra i vari enti territoriali al fine di promuovere in maniera sinergica e coordinata, dove emergono i bisogni e le esigenze, iniziative di informazione e sensibilizzazione per combattere sul nascere la violenza di genere non esiste un metodo uniforme e coordinato di gestione del problema e tale carenza inibisce la perfetta riuscita di qualsivoglia task force e tentativo di best practices messa in atto perché non consente di avere una visione chiara dei bisogni del territorio.

Sulla base di tale presa di coscienza l'Osservatorio ha, altresì, deliberato la programmazione di un concorso letterario indetto e proposto a tutte le scuole del territorio regionale.

Il concorso ha avuto il suo epilogo in data 7 marzo 2025 presso il polo culturale della Regione Calabria dove si è proceduto alla premiazione dei lavori che la giuria ha giudicato più significativi.

Sempre in occasione della celebrazione della giornata internazionale della donna l'osservatorio e sulla scia delle azioni preventive è stato patrocinato l'evento formativo per gli avvocati che si è tenuto in data 10 marzo 2025 in Catanzaro .

Azioni di formazione professionale sono, altresì state patrocinate sul territorio regionale in occasione del 25 novembre e dell'8 marzo.

Sono partiti con il patrocinio e la collaborazione dell'Osservatorio Regionale anche degli alti corsi di formazione . il primo dal titolo " la violenza di genere come sfida sociale globale : un fenomeno da leggere al caleidoscopio" promosso dal Centro Antiviolenza " Angela Morabito" ed organizzato dall'Associazione Piccola Opera, percorso didattico strutturato in moduli di area sociale, psicologica, sociologica e giuridica, iniziato il 16 maggio 2024 e conclusosi il 31 ottobre 2024; il secondo dal Titolo Prevenzione e Contrasto alla violenza : Metodologie, operatività e Accoglienza, percorso didattico strutturato in 10 moduli, iniziato il 22 marzo 2025 e con conclusione prevista per il 6 luglio 2025 promosso ed organizzato dall'associazione Artemisia Gentileschi; Corso di Alta formazione che inizierà il 6 maggio 2025 promosso dal centro antiviolenza Fabiana ed organizzato dall'associazione Mondiversi dal titolo Interventi a sostegno dei minori.

Sul territorio ,poi, nell'arco dell'anno si sono patrocinati una serie di seminari formativi per gli ordini degli assistenti sociali e degli avvocati.

La coordinatrice è intervenuta insieme al presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso in alcuni incontri organizzati dalle scuole in occasione della ricorrenza della giornata internazionale sulla violenza alle donne .

In data 10 dicembre 2024 la coordinatrice è intervenuta con una relazione dal titolo " Chiaroscuri nella disciplina sulla violenza di genere " presso l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria all'evento il cui tema era " Dagli Stereotipi alla violenza di genere . Riflessioni tra parole e Suoni.

In data 14 marzo , in linea con l'impegno assunto al tavolo tecnico dell'empowerment costituitosi il 21 novembre 2023 in occasione della prima edizione degli stati generali è stato sottoscritto con la Camera di Commercio di Catanzaro/ Vibo Valentia e Lametia Terme un ulteriore protocollo d'intesa volto a garantire alle donne vittime di violenza, prive di una autonomia economica, che dopo aver effettuato il percorso all'interno devono riappropriarsi della propria libertà un percorso di formazione lavorativa ed il successivo inserimento nel mondo del lavoro. La sottoscrizione del suddetto Protocollo rappresenta un passo molto importante ed un punto cruciale nella lotta alla discriminazione ed alla violenza fisica, psicologica ed economica perpetrata ai danni delle donne appartenenti alle categorie più deboli ed abbandonate dalla società odierna. Difatti le utili sinergie permetteranno di intervenire dove il disagio è più marcato(donne che hanno faticato a denunciare le violenze subite perché vittime anche di violenza economica in quanto sprovviste di un proprio lavoro), promuovendo campagne di informazione e di formazione professionale e di inserimento lavorativo e perseguendo l'idea della concretizzazione di una sinergica azione di contrasto della violenza di genere, mediante lo sviluppo di protocolli specifici di sostegno e prevenzione, attraverso l'individuazione di azioni mirate al contrasto del fenomeno della violenza, si vuole portare avanti un'azione concreta che preveda una presa in carico delle vittime di violenza di genere che passi dall'individuazione di attività di formazioni professionali per tutte quelle che hanno avviato un percorso di fuoriuscita dal circuito della violenza ed il conseguenziale inserimento lavorativo. Il raggiungimento dell'obiettivo richiede una interdisciplinarietà dei saperi e delle professionalità coinvolte (secondo le indicazioni fornite dalla legge n. 176 del 27 maggio 1991 di ratifica ed esecuzione della Convenzione sui diritti del fanciullo, stipulata a New York il 20 Novembre 1989 e dalla Convenzione di Lanzarote del 25 ottobre 2007, attuata in Italia con la legge n. 172 del 1° ottobre 2012, ecc.). Il CIF partecipando agli Stati generali sulla violenza di genere, convocati dall'osservatorio regionale sulla violenza di genere , il 21 novembre 2021, aveva manifestato la disponibilità ad attivarsi per la promozione dell'empowerment delle donne vittime di violenza di genere poiché era emerso che il

tassello mancante alla fuoriuscita dal circuito della violenza per molte donne fosse proprio la mancanza di una indipendenza economica . Alla dichiarazione d' intenti del 21 novembre 2023 è stato dato quindi un seguito operativo sottoscrivendo una linea d' intervento concreta che ha indubbiamente inaugurato una buona pratica a sostegno della condizione femminile aperta alla partecipazione di tutte le altre componenti della società e delle aziende del territorio calabro che vorranno unirsi ed offrire il loro contributo per contrastare la violenza di genere in Calabria.

4. STATI GENERALI 2 EDIZIONE

Anche nel 2024, il 21 novembre, su impulso dell'Osservatorio sulla violenza di genere della Regione Calabria si sono tenuti "Gli Stati generali contro la violenza di genere" che per la loro seconda edizione sono stati ospitati dalla Regione Calabria alla Cittadella regionale "Jole Santelli". Nel corso della sessione mattutina all'apertura dei lavori ed ai saluti istituzionali è seguita la presentazione e sottoscrizione da parte dei soggetti istituzionali coinvolti di un "Protocollo d'intesa per la costituzione di un tavolo interistituzionale per la promozione di strategie condivise finalizzate all'acquisizione di un metodo coordinato di raccolta e monitoraggio dei dati sulla violenza nei confronti delle donne e la messa in atto di buone pratiche per la formazione del personale operante" e di un "Patto per il coordinamento delle azioni a contrasto della violenza domestica e di genere nel territorio della Regione Calabria".

Entrambi i documenti sono riportati sul sito regionale dell' osservatorio.

Durante la sessione pomeridiana, invece, si è tenuto il workshop "La violenza di genere a processo: dati, stereotipi e narrazioni", in cui è stato dato ampio spazio ad addetti ai lavori e a testimonianze dirette di particolare tenore emotivo.

Sono stati anche istituiti due Tavoli tecnici che, in separata sede, hanno affrontato e discusso tematiche specifiche, rappresentando infine richieste e suggerimenti utili per il prosieguo delle attività necessarie al contrasto alla violenza di genere.

I due Tavoli hanno concentrato la loro attività sulle seguenti tematiche:

Tavolo 1: "I minori vittime di violenza assistita. quali tutele?";

Dai lavori del tavolo tecnico sono emerse le seguenti necessità regionali :

- a) aiutare la vittima a essere consapevole della violenza subita;
- b) accoglienza e supporto da parte di persone competenti;
- c) informare e promuovere e diffondere sensibilizzare sul tema in questione con tecniche e strumenti accessibili anche a persone con disabilità sensoriali, mentali e motorie;
- d) attivare una sinergia tra le associazioni delle persone con disabilità e i centri anti violenza;
- e) offrire alle persone con disabilità vittime di violenza la possibilità di essere ascoltati e supportati da persone competenti;
- f) maggiore accessibilità alle risorse da destinare ai CAB e alle case rifugio, prevedendo dei capitoli nei fondi destinati alla sanità pubblica;
- g) implementazione dei canali social e maggiore funzionalità delle App collegate al numero 1522;
- h) diritto alla sessualità da parte della persona con disabilità, e ciò nell'ottica che negarne il diritto costituisce una forma di violenza;
- i) sostegno ai caregiver, inteso come violenza istituzionale nel sostegno per la gestione della persona con disabilità.

Su tali punti si cercherà di lavorare in maniera più approfondita ed abbiamo fatto sì che anche il nuovo disegno di legge regionale per il contrasto alla violenza di genere abbia uno sguardo particolare anche nei riguardi delle donne disabili che subiscono violenza di genere.

Tavolo 2: “Donne con disabilità vittime di violenza di genere...le invisibili!”

Il tavolo ha evidenziato diverse problematiche sulla tematica, apportando significativi esempi che hanno dimostrato le enormi difficoltà che gli attori dei territori incontrano nell’attuazione delle prassi.

Si sono evidenziate quindi:

- a) difficoltà dei minori nel relazionarsi obbligatoriamente con il padre;
- b) assenza di una pianificazione a lungo termine sulle analisi e sui percorsi di vicinanza ai minori, triennale o quinquennale;
- c) maggiore coinvolgimento dei professionisti nel coordinamento delle azioni di tutela e, quindi la creazione di aree di intervento con personale specializzato;
- d) la costruzione anche di un lavoro di territorio in sinergia con le aree di intervento;
- e) la costruzione di servizi territoriali come centri di salute mentale, eccetera.

È stata anche analizzata la tematica relativa agli uomini maltrattanti ed è stata proposta l’implementazione della prevenzione di secondo livello sui CAM per offrire un potenziamento dei reparti di neuropsichiatria infantile che abbia un percorso prioritario per i minori vittime di violenza. A ciò si aggiunga la presenza nelle scuole dei cosiddetti educatori di corridoio, di psicologi, osservatori, che siano periodici e che abbiano una stabilizzazione pratica.

Questi punti sono stati indirizzati al tavolo tecnico per la strutturazione del disegno di legge per il contrasto alla violenza di genere a cui la coordinatrice dell’ Osservatorio ha partecipato e nel quale vi è un articolo dedicato alla violenza assistita.

5. Conclusione

Anche quest’anno, sebbene sia stato tanto il lavoro portato avanti dall’ osservatorio è pacificamente emersa una grossa criticità dello stesso rappresentata dal fatto che la legge che lo istituisce non abbia previsto un budget per la programmazione delle attività e degli eventi che se non ci fosse il supporto del presidente del Consiglio regionale di fatto sarebbe rimasto ingessato e immobilizzato nei vincoli della legge regionale che l’ ha istituito senza alcuna previsione finanziaria. Identica criticità è rappresentata dall’ assoluta assenza di gettoni di presenza per i componenti non di diritto che vi lavorano senza percepire alcuna retribuzione ed affrontano delle spese personali per raggiungere la sede operativa in Reggio Calabria. Quest’ ultima cosa ritengo sia stata la ragione per la quale più volte l’ attività dell’ osservatorio è stata messa in difficoltà poiché non si raggiunge il numero legale perché molti dei componenti, probabilmente non sufficientemente motivati dal fine sociale che l’ organismo rappresenta, non si presentano alle riunioni organizzative ragione per cui nella riunione del febbraio 2025 abbiamo dovuto dichiarare la decadenza di alcuni dei componenti: Caterina Girasole; Caterina Marano; Annamaria Curia.

Cosa ancor più grave l’ assenza sin dall’ avvio dell’ organismo della consigliera di Parità regionale membro di diritto.

Si auspica, pertanto, che il Consiglio Regionale possa approvare una modifica legislativa della legge regionale n. 38/2016 che preveda innanzitutto la riduzione del numero dei componenti ; che preveda delle sanzioni per i componenti di diritto che non partecipano alle riunioni e che preveda almeno un rimborso spese o gettone di presenza per i componenti non di diritto dell’ Osservatorio (i componenti di diritto nella loro qualità di Consigliera di Parità, di Presidente CPO e di Dirigente

Generale del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie della Regione Calabria già in funzione del loro mandato percepiscono una indennità a carico della Regione Calabria) .

In conclusione, mi sento di affermare che ho accettato la delega assegnatami dal Presidente del Consiglio Filippo MANCUSO con molto entusiasmo, ma anche con qualche timore, vista la delicatezza della tematica trattata. È un tema che purtroppo è di grande e drammatica attualità , che coinvolge tutti sia dal punto di vista emotivo che dal punto di vista sociale. È un argomento trasversale ad ogni pensiero politico e, nella nostra realtà locale, è affrontato con un grande coinvolgimento e con la piena collaborazione di tutti gli attori della rete , sia a livello provinciale sia a livello regionale. Tanti sono stati gli incontri sul territorio regionale con scuole, con associazioni e ordini professionali. Tutti gli incontri sono stati utili a creare una grande sinergia positiva che ha consentito a tutti noi di lavorare in un clima di piena collaborazione .

Ringrazio tutti i componenti dell' Osservatorio e la nuova Funzionaria avv. ta Anna Cannizzaro che hanno solertemente collaborato per la realizzazione delle varie attività, con l'auspicio che questa modalità operativa possa continuare nel segno del confronto costruttivo e della piena collaborazione.

Reggio Calabria, lì 28 marzo 2025

La coordinatrice dell' osservatorio

Avv. ta Giuseppina PINO